



STATUTO DEL COMUNE DI BAGNOREGIO

Approvato con Deliberazione Consiliare n° 06 del 06/06/2014

Integrato con atto del Consiglio Comunale n. 32 del 27/09/2014

Modificato con Delibera di Consiglio n. 27 del 11/06/2019

Modificato con Delibera di Consiglio n. 22 del 11/05/2023

I N D I C E

TITOLO I PRINCIPI GENERALI

- Art. 1 - Comune di Bagnoregio
- Art. 2 - Capoluogo, Stemma, Gonfalone e Albo Pretorio
- Art. 3 - Finalità
- Art. 4 – Tutela dell'uomo
- Art. 5 – Tutela del patrimonio naturale storico ed artistico
- Art. 6 - Programmazione Economico – Sociale e Territoriale
- Art. 7 - Partecipazione, Decentramento, Informazione, Cooperazione
- Art. 8 - Sussidiarietà
- Art. 9 - Pari Opportunità

TITOLO II – L'ORDINAMENTO ISTITUZIONALE DEL COMUNECAPO I – I CONSIGLIERI

COMUNALI

- Art. 10 - Organi
- Art. 11 - Potestà regolamentare
- Art. 12 - Consiglio Comunale
- Art. 13 - Competenze del Consiglio Comunale
- Art. 14 - Consiglieri Comunali
- Art. 15 - Commissioni Permanenti
- Art. 16 - Commissioni di controllo e di indagini
- Art. 17 - Commissioni Speciali
- Art. 18 - Conferenza dei capigruppo consiliari
- Art. 19 - Decadenza
- Art. 20 - Convocazione del Consiglio Comunale
- Art. 21 - Adunanze Consiliari
- Art. 21bis – Presidente e Vice Presidente del Consiglio
- Art. 22 - Linee programmatiche
- Art. 23 - Poteri di iniziativa
- Art. 24 - Sindaco
- Art. 25 - Vice Sindaco
- Art. 26 - Giunta Comunale
- Art. 27 - Attribuzioni della Giunta Comunale

- Art 28 - Funzionamento della Giunta
- Art. 29 - Mozione di sfiducia
- Art. 30 – Cessazione della carica di Assessore
- Art. 31 – Commissione per le pari opportunità

TITOLO III – PARTECIPAZIONE POPOLARE

Istituti della partecipazione

- Art. 32 - Partecipazione popolare
- Art. 33 – Consulte
- Art. 33bis – Consulta Civica
- Art. 34 - Informazione
- Art. 35 - Consultazioni
- Art. 36 - Proposte di iniziativa popolare e forme di consultazione della popolazione
- Art. 37 - Azione popolare

CAPO II

Partecipazione al procedimento amministrativo

- Art. 38 - Diritto di partecipazione al procedimento
- Art. 39 - Comunicazione dell'avvio del procedimento

CAPO III

Diritto di Accesso me di Informazione

- Art. 40 - Pubblicità degli atti
- Art. 41 - Diritto di accesso

TITOLO IV – L'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DEL COMUNE

L'Amministrazione Comunale

- Art. 42 - Principi generali
- Art. 42bis - Responsabili dei Servizi
- Art. 43 - Regolamento degli Uffici e dei Servizi Personale
- Art. 44 - Il Segretario Comunale-figura apicale vertice amministrativo

- Art. 45 - Vice Segretario
- Art. 46 - Incarichi dirigenziali e di alta specializzazione
- Art. 46bis - Uffici alle dipendenze degli organi politici e di controllo interno

TITOLO V – SERVIZI COMUNALICAPO I

Enti e forme di collaborazione

- Art. 47 - Forme di partecipazione
- Art. 48 - Gestione in economia
- Art. 49 - Aziende speciali
- Art. 50 - Istruzioni
- Art. 51 - Società
- Art. 52 - Convenzioni
- Art. 53 - Consorzi
- Art. 54 - Accordi di programma
- Art. 55 - Mozioni costitutive
- Art. 56 - Altre forme di collaborazione

TITOLO VI

Ordinamento finanziario

- Art. 57 – Demanio e Patrimonio
- Art. 58 - Beni Patrimoniali disponibili
- Art. 59 - Contratti
- Art. 60 - Contabilità e Bilancio
- Art. 61 - Controllo economico-finanziario
- Art. 62 - Controllo di gestione

TITOLO VII – DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

- Art. 63 - Revisione dello Statuto
- Art. 64 - Disciplina transitoria e finale

T I T O L O I PRINCIPI GENERALI

Art. 1 Comune di Bagnoregio

1. Il Comune di Bagnoregio è Ente autonomo locale nell'ambito dei valori fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana assumendo come fonte della propria azione politico - amministrativa i principi fissati dalla legge e dallo Statuto.

Art. 2

Capoluogo, stemma, gonfalone e albo pretorio

1. Il Comune è formato dalle comunità di Bagnoregio, Vetriolo, Castel Cellesi, Capraccia, Civita e Ponzano.
2. Capoluogo del Comune è il centro abitato di Bagnoregio. La Residenza Municipale, sede degli organi comunali, è ubicata in Piazza S. Agostino. Ai soli fini della celebrazione dei matrimoni civili deve intendersi Casa Comunale anche il Palazzo Alemanni, sito in Civita di Bagnoregio.
3. Lo stemma del Comune è quello effigiato nel modello approvato dal Presidente della Repubblica con decreto in data 22 Aprile 1998.
4. La Giunta Municipale può autorizzare l'uso dello stemma per fini non istituzionali soltanto quando sussista un pubblico interesse.
5. Il Comune ha il gonfalone in drappo bianco con la bordatura di rosso, riccamente ornato di oro e caricato dallo stemma comunale.
6. Il gonfalone è custodito dal sindaco che ne dispone l'esibizione.
7. Il segretario comunale cura l'affissione degli atti avvalendosi di un messo comunale e, su attestazione di questi, ne certifica l'avvenuta pubblicazione.

Art. 3 Finalità

1. Il Comune rappresenta e cura gli interessi generali della comunità, con l'obiettivo fondamentale di promuoverne lo sviluppo economico, culturale e civile.
2. Favorisce, a tal fine, la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, alle scelte politiche della comunità.
3. Agisce perché siano operanti i principi della solidarietà, della pari opportunità, della trasparenza, della giustizia e della responsabilità.
4. Riconosce i meriti di coloro che, non essendo cittadini bagnoresi, abbiano, con i loro atti, illustrato il Comune, e può conferire loro la cittadinanza onoraria con deliberazione assunta a maggioranza assoluta dal Consiglio comunale.

Art. 4 Tutela dell'uomo

1. Il Comune si impegna a riconoscere il valore di ogni uomo dal concepimento alla morte e a promuovere ogni impossibile iniziativa atta ad esprimergli concreta solidarietà, indipendentemente dalle sue condizioni fisiche e psichiche, economiche e sociali, dalla sua razza e dalla sua età.
2. Il Comune riconosce la famiglia come nucleo giuridico e sociale che è in modo unico adatto ad insegnare e trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo ed il benessere dei propri membri e della società.
3. Di conseguenza, dovrà rispettare e promuovere la dignità, l'integrità e la stabilità di ogni famiglia mediante l'adozione di quelle misure di carattere politico, sociale, giuridico ed economico che le consentano di esercitare la sua specifica funzione.
4. Il Comune valorizza il ruolo della famiglia e delle associazioni familiari per attuare i programmi che interessano e coinvolgono la famiglia stessa.
5. Il Comune concorre a garantire, nell'ambito delle sue competenze, il diritto alla salute, attua idonei strumenti per renderlo effettivo, con particolare riguardo alla tutela della salubrità e della sicurezza dell'ambiente e del posto di lavoro, alla tutela della maternità e della prima infanzia.
6. Opera per l'attuazione di un efficiente servizio di assistenza sociale, con speciale riferimento agli anziani, i minori, agli inabili, agli invalidi, agli immigrati e a tutte le categorie svantaggiate.

7. Il Comune riconosce come fondamentale la funzione educativa della scuola ponendo attenzione ai servizi che rendono effettivamente possibile l'attuazione del diritto dello studio.

Art. 5

Tutela del patrimonio naturale, storico e artistico

1. Il Comune tutela il patrimonio storico, culturale, artistico, archeologico e paesaggistico con particolare riferimento a Civita ed alla Valle dei Calanchi, garantendone il godimento e valorizzandolo anche attraverso le sue espressioni di religione, di tradizione e di costume.
2. Il Comune adotta le misure necessarie a conservare e difendere l'ambiente, attuando piani per la difesa del suolo e del sottosuolo e per eliminare ogni causa di inquinamento.

Art. 6

Programmazione economico - sociale e territoriale

1. Il Comune di Bagnoregio realizza le proprie finalità adottando i metodi e gli strumenti della programmazione.
2. Concorre alle determinazioni degli obiettivi contenuti nei programmi dello Stato e della Regione partecipando, per gli aspetti di competenza della Provincia, alla fase propositiva e di sintesi finale della programmazione provinciale.

Art. 7

Partecipazione, decentramento, informazione, cooperazione

1. Il Comune realizza la propria autonomia assicurando la effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'attività politica ed amministrativa dell'Ente, secondo i principi stabiliti dall'articolo 3 della Costituzione e dall'articolo 6 della Legge 8 Giugno 1990, n.142 e successive modificazioni.
2. Riconosce che il presupposto della partecipazione è l'informazione sui programmi, sulle decisioni e sui provvedimenti comunali.
3. Il Comune, per favorire un efficiente esercizio dei servizi comunali, attua idonee forme di cooperazione con altri comuni della Provincia di Viterbo e delle Province limitrofe.

Art. 8 Sussidiarietà

1. Il Comune di Bagnoregio, oltre a riconoscere il principio di sussidiarietà come criterio di riparto delle attribuzioni tra enti esponenziali di comunità, lo assume come criterio ispiratore dei rapporti con i cittadini e con le loro formazioni sociali in ordine alle funzioni pubbliche locali.
2. Riconosce all'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e riuniti in formazioni sociali, qualora sia orientata a soddisfare gli interessi e a promuovere lo sviluppo della comunità locale, un ruolo fondamentale di ispirazione della propria attività e di integrazione dei propri servizi.

Art. 9

Pari opportunità

1. Il Comune di Bagnoregio si impegna a favorire il pieno rispetto e la pratica attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne nell'ambito della struttura amministrativa.

TITOLO II

L'ORDINAMENTO ISTITUZIONALE DEL COMUNE A P O I ORGANI DI GOVERNO

Art. 10 Organi

1. Sono organi di governo del comune: il sindaco, il consiglio comunale e la giunta comunale.

Art. 11 Potestà regolamentare

1. Ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131, l'organizzazione del comune è disciplinata da regolamenti nel rispetto delle norme statutarie.
2. La disciplina dell'organizzazione, dello svolgimento e della gestione delle funzioni del comune è riservata alla potestà regolamentare dell'ente locale, nell'ambito della legislazione dello Stato e della Regione, che ne assicura i requisiti minimi di uniformità, secondo le rispettive competenze, conformemente a quanto previsto dagli articoli 114, 117, sesto comma, e 118 della Costituzione.
3. I regolamenti sono approvati dall'organo competente ed entrano in vigore alla esecutività dell'atto deliberativo che li approva, salva diversa previsione nell'atto deliberativo stesso.

Art. 12 Consiglio comunale

1. Il consiglio comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo. Adotta gli atti di sua competenza previsti dalla legge.
2. Il consiglio comunale conforma l'azione complessiva dell'ente ai principi di pubblicità, trasparenza, legalità, imparzialità e corretta gestione amministrativa nell'esclusivo interesse della collettività locale.
3. Il consiglio comunale ispira la propria azione al principio di solidarietà e di civile convivenza.
4. Per l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, il consiglio può disporre, per il tramite delle commissioni consiliari competenti, consultazioni con le associazioni economiche, sindacali, culturali e di volontariato.
5. Gli atti fondamentali del consiglio comunale devono contenere l'indicazione degli obiettivi da raggiungere, nonché delle risorse e degli strumenti necessari.
6. Nell'esercizio delle funzioni di controllo politico-amministrativo, il consiglio comunale può istituire commissioni d'indagine sul funzionamento dell'ente.
7. Il consiglio comunale può incaricare uno o più consiglieri a riferire su specifiche materie o argomenti in occasioni determinate e su mandato temporaneo, ed in tale ambito può attribuire ad una donna consigliere l'incarico di riferire in materia di pari opportunità.
8. Il consiglio comunale delibera il proprio regolamento interno a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune.

Art. 13 Competenze del consiglio comunale

1. Le materie di competenza del consiglio comunale sono quelle indicate dalla legge.
2. Le funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo stabilite da legge, si esercitano su tutta l'attività dell'amministrazione comunale e su tutti gli atti dei propri organi. Tali funzioni si estendono anche ad enti, aziende e società in cui il comune è parte o ha la rappresentanza tramite il sindaco o persone dallo stesso nominate.
3. Le deliberazioni del consiglio comunale nelle materie di propria competenza che concretizzano un rapporto contrattuale dispongono anche dell'autorizzazione a contrattare con l'indicazione di tutti gli elementi prescritti dalla legge. Parimenti le deliberazioni comportanti entrate o spese possono contenere l'accertamento di entrata o l'impegno di spesa ai sensi dell'ordinamento contabile.

Art. 14 Consiglieri comunali

1. I consiglieri comunali rappresentano la comunità ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato.
2. I consiglieri, al fine di esercitare il proprio mandato, secondo le procedure e le modalità stabilite dal regolamento, hanno diritto di:
 - a) iniziativa su tutti gli atti di competenza del consiglio;
 - b) presentare interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno;
 - c) accesso come prevede la legge.
3. I Consiglieri hanno diritto di accesso per informazioni ed atti utili all'espletamento del proprio

mandato. In nessun caso il consigliere potrà far uso privato delle notizie e dei documenti acquisiti. Non possono essere oggetto dell'accesso i soli atti sottratti per espressa indicazione di legge ovvero per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del sindaco a norma di regolamento.

4. I consiglieri comunali hanno diritto a percepire, nei limiti fissati dalla legge, un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni.

Art. 15 Commissioni permanenti

1. Il consiglio comunale istituisce nel proprio seno commissioni permanenti per settori organici di materie, con funzioni preparatorie e referenti per gli atti di competenza del consiglio.

2. Le commissioni esercitano le competenze loro attribuite anche in ordine all'attività svolta dalle aziende comunali e dagli enti dipendenti o partecipati dal comune.

3. Le commissioni hanno altresì funzioni consultive e propositive e sono composte da soli consiglieri comunali, con criteri idonei a garantire, a norma di regolamento, la proporzionalità e la rappresentanza di tutti i gruppi.

4. Tutti i consiglieri possono partecipare con diritto di parola, di proposta e di emendamento, al lavoro delle commissioni permanenti di cui non facciano parte.

5. Il numero, la composizione e le norme di funzionamento delle commissioni sono disciplinati dal regolamento. Lo stesso regolamento indicherà le materie da sottoporre all'esame preventivo delle commissioni.

6. Le sedute delle commissioni sono pubbliche, tranne i casi previsti dal regolamento.

7. Le commissioni riferiscono al consiglio comunale nel termine massimo di venti giorni dall'assegnazione delle proposte, dopo di che l'argomento viene comunque iscritto all'ordine del giorno del consiglio comunale.

8. Nei casi urgenti, a richiesta della giunta, sentita la conferenza dei capigruppo, il termine può essere abbreviato, secondo le modalità previste dal regolamento.

9. Alle commissioni può essere affidato, sentita la conferenza dei capigruppo, il compito di redigere il testo di provvedimenti, anche di natura regolamentare, che possono essere sottoposti alla votazione del consiglio.

10. Le commissioni hanno diritto di ottenere l'intervento alle proprie riunioni del sindaco, degli assessori, dei responsabili dei servizi, delle aziende e degli enti collegati. Possono altresì invitare ai propri lavori persone esterne all'amministrazione, la cui competenza sia ritenuta utile in relazione all'argomento da trattare.

11. Le commissioni possono tenere udienze conoscitive.

Art. 16

Commissioni di controllo e di indagine

1. Il consiglio comunale può istituire con apposita deliberazione adottata a maggioranza assoluta dei componenti del consiglio e su proposta di almeno un quarto dei consiglieri assegnati al comune, escludendo dal computo il sindaco, commissioni temporanee o speciali per fini di controllo, di garanzia o di indagine sull'attività dell'amministrazione comunale. Dette commissioni sono composte solo dai consiglieri comunali, uno per ogni gruppo consiliare.

2. La presidenza di ciascuna commissione è attribuita a un consigliere appartenente ai gruppi di opposizione.

3. Il funzionamento, l'oggetto e la durata delle commissioni sono disciplinate con l'atto deliberativo che le istituisce.

Art. 17 Commissioni speciali

1. Il consiglio comunale può istituire commissioni temporanee per analizzare, studiare e formulare pareri e proposte o riferire in merito ad un fatto od un accadimento di cui il consiglio comunale ha necessità di particolari conoscenze.

2. La composizione, il funzionamento, la disciplina dell'attività di tali commissioni è quella prevista per le commissioni permanenti.

3. Il consiglio comunale all'atto dell'istituzione di tali commissioni ne stabilisce l'oggetto, l'ambito di attività e la durata.

Art. 18
Conferenza dei capigruppo consiliari

1. I consiglieri comunali si costituiscono in gruppi, secondo quanto previsto dal regolamento del consiglio comunale.
2. I capigruppo consiliari ed il sindaco costituiscono un organismo denominato "conferenza dei capigruppo".
3. La conferenza è presieduta dal sindaco o da chi legalmente lo sostituisce.
4. Le competenze e le modalità funzionali della conferenza sono stabilite dall'apposito regolamento consiliare.

Art. 19 Decadenza

1. Decade il consigliere che, senza giustificato motivo, non intervenga senza giustificazione scritta, da far pervenire al protocollo del Comune entro le 24,00 ore prima e non oltre le 24,00 ore successive dall'orario di convocazione del consiglio, a due sedute consecutive, o a quattro totali nel corso della legislatura, del consiglio comunale. La decadenza è pronunciata dal consiglio su iniziativa del sindaco.
2. La proposta di decadenza deve essere notificata ai consiglieri interessati almeno cinque giorni prima della seduta.
3. Nel caso di pronuncia di decadenza di un consigliere, il consiglio comunale procede alla surrogazione nella prima seduta utile.

Art. 20
Convocazione del consiglio comunale

1. Il consiglio comunale si riunisce in prima ed unica convocazione effettuata dal sindaco con avviso scritto, contenente l'ordine del giorno, da consegnare o trasmettere ai singoli consiglieri comunali, almeno 3 giorni prima della seduta.
2. Per gli argomenti urgenti, esplicitamente evidenziati, la convocazione avviene con avviso scritto da consegnare o trasmettere ai consiglieri almeno 24 ore prima della seduta.
3. La consegna o trasmissione dell'avviso di convocazione viene effettuata ad ogni consigliere comunale nei modi e nei termini stabiliti dal regolamento.
4. Il deposito degli atti iscritti all'ordine del giorno del consiglio comunale avviene al momento dell'iscrizione.
5. Il sindaco è tenuto a riunire il consiglio in un termine non superiore a venti giorni, quando lo richieda un quinto dei consiglieri, inserendo all'ordine del giorno le questioni da trattare.

Art. 21 Adunanze consiliari

1. Il consiglio comunale è presieduto dal sindaco o, in caso di sua assenza o impedimento, da chi legalmente lo sostituisce.
2. L'ordine dei lavori del consiglio è predisposto dal sindaco o da chi ne fa le veci, secondo le modalità stabilite dal regolamento.
3. Salvo i casi previsti dalla legge, dallo statuto e dal regolamento, le sedute del consiglio sono pubbliche.
4. Per la validità delle sedute occorre la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati al comune, arrotondato aritmeticamente, senza computare il sindaco.
5. La prima seduta del consiglio comunale è convocata dal sindaco entro dieci giorni dalla proclamazione dei risultati elettorali e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione; la seduta è presieduta dal sindaco. In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione, provvede in via sostitutiva il prefetto.
6. Nella prima seduta il consiglio comunale provvede alla verifica delle condizioni di eleggibilità e compatibilità previste dalla legge e alla convalida dei consiglieri; quindi il sindaco comunica la composizione della giunta comunale.
7. Le deliberazioni del consiglio comunale sono assunte, di regola, con voto palese. Sono assunte a scrutinio segreto le deliberazioni concernenti persone quando vengono effettuati apprezzamenti o valutazioni sulle qualità soggettive di una persona o sull'azione da questi svolta.

8. Il sindaco presta davanti al consiglio, nella seduta di insediamento, il giuramento di osservare lealmente la costituzione italiana.

Art. 21bis Presidente e Vicepresidente del Consiglio

9. Il Consiglio Comunale può eleggere, a maggioranza assoluta dei propri membri, un Presidente del Consiglio e un Vicepresidente.

10. Ove l'Assemblea Consiliare eserciti la facoltà di cui al comma che precede, al Presidente del Consiglio sono attribuiti, tra gli altri, i poteri di convocazione e direzione dei lavori e delle attività del Consiglio. Pertanto, in presenza di un Presidente del Consiglio eletto, tutte le funzioni che il presente Statuto ordinariamente attribuisce al Sindaco allorché presiede il Consiglio o la Conferenza dei Capigruppo, vengono esercitate dal Presidente ovvero, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, dal Vicepresidente. A titolo esemplificativo, è questo il caso delle funzioni di cui ai precedenti artt. 18 comma 3, 20 commi 1 e 5, 21 commi 1 e 2.

11. Il Vicepresidente coadiuva il Presidente e lo sostituisce nei casi di vacanza, assenza o impedimento. In caso di vacanza, assenza o impedimento sia del Presidente che del Vicepresidente, le funzioni di Presidente sono svolte dal Consigliere Anziano per la convocazione e il consigliere anziano presente in aula per lo svolgimento delle sedute.

12. Il Presidente deve esercitare i suoi diritti e le sue prerogative nel rispetto della caratura istituzionale del suo ufficio, in modo tale da assicurare il corretto funzionamento dell'Assemblea Consiliare nonché la corretta dialettica tra maggioranza e minoranza.

13. In ragione della delicatezza del ruolo di garanzia cui è chiamato il Presidente, il Sindaco può conferirgli solo deleghe aventi a oggetto incarichi istruttori ovvero di studio ovvero di collaborazione, i quali in nessun caso possono risolversi in una delega di funzioni di amministrazione attiva comportanti l'adozione di atti a rilevanza esterna. Tuttavia, qualora sia la legge a individuare espressamente le funzioni che il Sindaco può delegare ai consiglieri, è possibile operare tale delega anche in favore del Presidente del Consiglio.

14. Il Presidente e il Vicepresidente possono essere rimossi dal loro incarico, singolarmente o collettivamente, con una votazione deliberata a maggioranza assoluta dei membri dell'Assemblea Consiliare. Peraltro, la rimozione può avvenire solo ove risulti motivata da un impedimento permanente oppure da uno scorretto esercizio delle funzioni presidenziali dovuto a gravi violazioni di statuto, regolamenti o leggi. L'eventuale rimozione non determina decadenza né obbligo di dimissioni dalla carica di consigliere comunale."

Art. 22 Linee programmatiche

1. Entro il termine di giorni 30 decorrenti dalla seduta di insediamento, il sindaco, sentita la giunta comunale, presenta al consiglio le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato, sulle quali si effettua dibattito senza espressione di voto.

Art. 23 Poteri di iniziativa

1. L'iniziativa delle proposte da sottoporre all'esame del consiglio spetta alla giunta, al sindaco, alle commissioni consiliari e ai singoli consiglieri, oltre che ai cittadini, in conformità al presente 10)

statuto e secondo le modalità stabilite dal regolamento consiliare.

2. Alla giunta spetta in via esclusiva il compito di proporre al consiglio, per l'adozione, gli schemi dei bilanci annuali e pluriennali e del conto consuntivo, nonché delle relazioni di accompagnamento.

3. Le proposte concernenti deliberazioni, aventi efficacia di atti amministrativi, sono presentate per iscritto e devono indicare i mezzi per far fronte alle spese eventualmente previste. Esse sono di norma assegnate all'esame della commissione consiliare competente e per essere sottoposte alla votazione del consiglio, devono essere accompagnate dai pareri e dalle attestazioni richieste dalla legge in relazione alla natura del provvedimento da adottare.

Art. 24 Sindaco

1. Il sindaco è il capo dell'amministrazione comunale ed esercita tutte le funzioni attribuitegli dalla

legge.

2. Il sindaco è il rappresentante legale dell'ente, anche in giudizio ed è l'organo responsabile dell'amministrazione.

3. Il sindaco impartisce direttive al segretario comunale e ai responsabili dei servizi, in ordine agli indirizzi amministrativi e gestionali, sovrintende alle verifiche di risultato connesse al funzionamento dei servizi comunali, sovrintende altresì all'espletamento delle funzioni statali attribuite al comune. Egli ha inoltre competenza e potere di indirizzo, di vigilanza e di controllo sull'attività degli assessori e delle strutture gestionali amministrative.

4. In particolare il sindaco:

- dirige e coordina l'attività politica e amministrativa del comune, nonché l'attività della giunta e dei singoli assessori;
- può delegare le sue funzioni o parte di esse ai singoli assessori e ai singoli consiglieri;
- può conferire attribuzioni di specifici interessi ai consiglieri comunali per obiettivi programmati
- può delegare ai responsabili dei servizi del comune il compimento di singoli atti;
- indice i referendum previsti dal successivo articolo 50 e convoca i relativi comizi elettorali;
- adotta le ordinanze nelle materie indicate nell'art. 54 comma 1, lettera b) del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, le ordinanze contingibili ed urgenti previste dalla legge e le ordinanze ordinarie aventi contenuto generale ed astratto non rientranti nella competenza gestionale dei responsabili dei servizi;
- promuove la conclusione degli accordi di programma, ai sensi di legge.

Art. 25 Vice sindaco

1. Il sindaco nomina fra gli assessori un vice sindaco, che lo sostituisce ad ogni effetto nella funzione, in caso di assenza o impedimento.

2. In assenza di entrambi, assume le funzioni l'assessore anziano di età.

Art. 26 Giunta comunale

1. La giunta è composta dal sindaco, che la presiede, e da un numero di assessori non superiore a quello previsto dalla legge, nel rispetto del principio di pari opportunità fra uomini e donne. In ogni caso deve essere garantita la presenza di entrambi i sessi.

2. Il sindaco determina il numero dei componenti della giunta comunale, sulla base delle proprie valutazioni politico-amministrative.

3. Possono essere nominati assessori persone non consiglieri in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di consigliere comunale. La giunta verifica la presenza dei requisiti di eleggibilità e compatibilità degli assessori.

Art. 27

Attribuzioni della giunta comunale

1. La giunta collabora col sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali adottati dal consiglio comunale, orientando a tal fine l'azione degli apparati amministrativi; essa riferisce annualmente o quando lo ritenga necessario sulla propria attività al consiglio e quando lo richieda il consiglio stesso.

2. Il sindaco affida ai singoli assessori il compito politico di sovrintendere a determinati ambiti di amministrazione o a specifici progetti, al fine di dare impulso all'attività degli uffici secondo gli indirizzi stabiliti dagli organi di governo del comune.

3. L'esercizio da parte degli assessori dei compiti loro attribuiti avviene nel rispetto delle competenze gestionali dei responsabili dei servizi e del carattere unitario della struttura organizzativa.

4. La giunta adotta gli atti di governo che non siano dalla legge o dal presente statuto direttamente attribuiti alla competenza del consiglio e del sindaco. Fra tali atti rientrano quelli riguardanti la promozione e la resistenza in giudizio, nonché il potere di conciliare e di transigere una lite.

5. Le deliberazioni della giunta comunale nelle materie di propria competenza, che concretizzano un rapporto contrattuale, dispongono anche l'autorizzazione a contrattare con l'indicazione di tutti gli elementi prescritti dalla legge. Parimenti, le deliberazioni comportanti entrate o spese possono contenere l'accertamento di entrata o l'impegno di spesa ai sensi dell'ordinamento contabile.

Art. 28 Funzionamento della giunta

1. La giunta comunale è convocata dal sindaco che stabilisce anche l'ordine del giorno delle sedute e i rispettivi relatori.
2. Le sedute non sono pubbliche e sono valide e atte a deliberare comunque con la metà dei componenti.
3. Il sindaco può ammettere alle sedute persone non appartenenti al collegio, durante la trattazione di specifici argomenti.
4. Alle sedute della giunta partecipa il segretario comunale. Il segretario ha compiti consultivi, referenti e di assistenza e redige il processo verbale della seduta.
5. L'ordine del giorno della giunta è pubblico.
6. La giunta adotta le proprie deliberazioni su proposta del sindaco o dei singoli assessori. Ogni proposta di deliberazione è accompagnata dai pareri previsti dalla legge.
7. La giunta delibera a maggioranza assoluta dei presenti.
8. Le deliberazioni della giunta comunale sono assunte, di regola, con voto palese. Sono assunte a scrutinio segreto le deliberazioni concernenti persone quando vengono effettuati apprezzamenti o valutazioni sulle qualità soggettive di una persona o sull'azione da questi svolta.
9. Le deliberazioni della giunta sono firmate dal sindaco e dal segretario comunale. Esse vengono comunicate ai capigruppo consiliari all'atto della pubblicazione all'albo pretorio.

Art. 29 Mozione di sfiducia

1. Il sindaco e la giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Art. 30

Cessazione dalla carica di assessore

1. Le dimissioni da assessore sono presentate, per iscritto, al sindaco, sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e diventano efficaci una volta adottata dal Sindaco la relativa sostituzione.
2. Il sindaco può revocare uno o più assessori dandone motivata comunicazione al consiglio.
3. Alla sostituzione degli assessori decaduti, dimissionari, revocati o cessati dall'ufficio per altra causa, provvede il sindaco, il quale ne dà comunicazione, nella prima seduta utile, al consiglio.

Art. 31

Commissione per le pari opportunità

1. Il comune, al fine di meglio programmare le attività rivolte al conseguimento delle pari opportunità tra donne e uomini, può istituire la commissione per le pari opportunità.
2. La commissione è nominata dal consiglio comunale su proposta delle elette nel consiglio medesimo ed è composta, oltre che dalle stesse, da una donna designata da ogni gruppo, anche al di fuori del consiglio qualora nel gruppo non vi sia rappresentanza femminile. Essa non ha potere deliberante.
3. La commissione elegge al proprio interno la presidente.
4. La commissione formula al consiglio, secondo le modalità previste dal regolamento consiliare, proposte e osservazioni su ogni questione che possa avere attinenza alla condizione femminile e che possano essere sviluppate in direzione delle pari opportunità.
5. La giunta comunale può consultare preventivamente la commissione sugli atti di indirizzo, da proporre al consiglio, particolarmente rivolti alla popolazione femminile.
6. La commissione dura in carica per l'intero mandato del consiglio e al termine redige una relazione conclusiva sulle attività svolte.

TITOLO

III PARTECIPAZIONE POPOLARE

CAPO I

Istituti della partecipazione

Art. 32 Partecipazione popolare

1. Il Comune, attraverso lo Statuto, riconosce il valore delle libere forme di organizzazione dei cittadini e vede nella cittadinanza attiva uno strumento essenziale per mettere al centro della vita della comunità locale la tutela dei diritti dei cittadini e per estendere l'efficacia della democrazia.
2. Il Comune, pertanto, considera suo compito quello di valorizzare il contributo della cittadinanza attiva al governo della Comunità locale, garantendo ai cittadini la facoltà di agire per la tutela dei diritti, il diritto di accedere alle informazioni, agli atti, alle strutture e ai servizi dell'Amministrazione, il diritto di avanzare istanze, proposte e valutazioni, il diritto di colloquiare con l'Amministrazione.
3. Il Comune favorisce la formazione di organismi a base associativa, con il compito di concorrere alla gestione dei servizi comunali a domanda individuale, quali gli asili nido, le scuole materne, impianti sportivi, culturali, ricreativi, mense scolastiche e simili.

Art. 33 Consulte

1. Sono istituite le seguenti Consulte:
 - a) Consulta per la Cultura di cui fanno parte di diritto il Sindaco in qualità di presidente, n. 2 Assessori e n. 3 cittadini nominati dalla Giunta Municipale.
 - b) Consulta per il Turismo di cui fanno parte di diritto il Sindaco in qualità di presidente, **l'Assessore con delega al bilancio, Assessore con delega al Volontariato, Associazioni ed Eventi, un Consigliere di Minoranza, il Presidente della Proloco, il Presidente della CRI locale, un rappresentante delle associazioni e/o istituzioni che operano nel settore ricreativo, storico e socio-culturale, un rappresentante delle associazioni sportive locali, un rappresentante per il settore turistico-ricettivo, un rappresentante del settore artigianale, un rappresentante per il settore agricolo, un rappresentante per il settore artigianale, un rappresentante dell'I.O. F.lli Agosti di Bagnoregio, un rappresentante della ASP TUSCIA, inoltre, possono essere parte della Consulta soggetti chiamati dal consiglio della consulta che con la loro attività hanno dato prestigio e contribuito allo sviluppo del territorio comunale.**

I compiti di entrambe le Consulte verranno definiti dal regolamento.

Art. 33 bis – Consulte Civiche

1. Il Sindaco, previa eventuale consultazione popolare, può con proprio decreto nominare una Consulta Civica composta da un numero congruo di cittadini, ai quali affidare ai sensi dell'art. 118 della Costituzione e dell'art. 4 comma 2 della legge n. 131/2003 compiti sussidiari di collaborazione al buon andamento della pubblica amministrazione locale, in settori amministrativi specifici e secondo le finalità indicate nel proprio programma di governo, nonché per favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.
2. I cittadini di cui al suddetto decreto, operanti su base gratuita e volontaria, possono essere invitati a partecipare alle sedute del Consiglio Comunale, con funzioni consultive e intervenire su richiesta del Presidente dell'Assemblea Consiliare sui punti all'ordine del giorno o su altri argomenti di interesse del Consiglio.
3. Il Sindaco può con proprio decreto revocare e attribuire di nuovo tali nomine.”

Art. 34 Informazione

1. Il Comune assicura, ai fini dell'esercizio della partecipazione popolare, la massima informazione sull'attività comunale anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Art. 35 Consultazioni

1. Il Comune consulta, anche su loro richiesta, le organizzazioni dei sindacati dei lavoratori dipendenti ed autonomi, dei datori di lavoro, le associazioni e le altre formazioni economiche e sociali.
2. La consultazione è obbligatoria in occasione del piano regolatore generale, dei piani commerciali e

dei piani urbani del traffico.

3. Il regolamento stabilisce le modalità ed i termini della consultazione.

Art. 36

Proposte di iniziativa popolare e forme di consultazione della popolazione

1. Chiunque può indirizzare al sindaco istanze, petizioni e proposte allo scopo di ottenere dagli organi e dagli uffici comunali la migliore tutela di interessi collettivi nei limiti e nei modi prescritti dalla legge.
2. Istanze, petizioni e proposte possono essere sottoscritte da più persone, a qualsiasi titolo, senza limiti di età, di residenza o di nazionalità, ma devono recare sempre la sottoscrizione leggibile dei presentatori maggiorenni con indicazione del domicilio nel territorio del Comune di Bagnoregio.
3. Il sindaco, entro trenta giorni, risponde direttamente ai presentatori o comunica loro l'avvenuto inoltramento all'organo competente, che dovrà, a sua volta, rispondere entro i successivi trenta giorni.
4. Le proposte di provvedimenti amministrativi, se attinenti alle attribuzioni comunali e formulate in modo sufficientemente chiaro, sono affidate dal sindaco al responsabile del procedimento per l'istruttoria. Il procedimento amministrativo deve concludersi con un provvedimento di accoglimento totale o parziale o di rigetto.
5. Sono esclusi dall'attività di cui ai commi precedenti gli atti di nomina, di approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, di disciplina delle tariffe e dei tributi e di adozione degli strumenti di pianificazione generale.

Art. 37 Azione popolare

1. Ciascun elettore, ai sensi delle leggi vigenti, può far valere in giudizio le azioni e i ricorsi che spettano al Comune.

C A P O I I

Partecipazione al procedimento amministrativo

Art. 38

Diritto di partecipazione al procedimento

1. Ove non sussistano ragioni di impedimento derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento, l'avvio del procedimento stesso è comunicato ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti e a quelli che per legge debbono intervenire. Ove parimenti non sussistano le ragioni di impedimento predette, qualora da un provvedimento possa derivare un pregiudizio a soggetti individuati o facilmente individuabili, diversi dai suoi diretti destinatari, l'amministrazione è tenuta a fornire loro, con le stesse modalità, notizia dell'inizio del procedimento.
2. Nelle ipotesi di cui al comma 1) resta salva la facoltà dell'amministrazione comunale di adottare, anche prima della effettuazione delle comunicazioni, provvedimenti cautelari. I soggetti di cui ai commi precedenti hanno diritto di prendere visione degli atti del procedimento e di presentare memorie e documenti sui quali l'amministrazione ha l'obbligo di esprimersi, qualora siano pertinenti all'oggetto del procedimento, prima della definizione.

Art. 39

Comunicazione dell'avvio del procedimento

1. Il Comune e gli enti ed aziende dipendenti debbono dare notizia dell'avvio del procedimento mediante comunicazione personale, nella quale debbono essere indicati:
 - a) l'ufficio ed il funzionario responsabile del procedimento;
 - b) l'oggetto del procedimento;

- c) le modalità con cui si può avere notizia del procedimento e prendere visione degli atti.
2. Qualora, per il numero dei destinatari, la comunicazione personale non sia possibile o risulti particolarmente gravosa, l'amministrazione provvede a rendere noti gli elementi di cui alle lettere a), b) e c) del precedente comma, mediante idonee forme di pubblicità di volta in volta stabilite dall'Amministrazione.

C A P O I I I

Diritto di accesso e di informazione

Art. 40 Pubblicità degli atti

1. Tutti gli atti del Comune e degli enti ed aziende da esso dipendenti sono pubblici, ad eccezione di quelli riservati per espressa disposizione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione, rispettivamente, del sindaco o del presidente degli enti ed aziende, che ne vieti l'esibizione, qualora la loro diffusione possa pregiudicare il diritto alla riservatezza delle persone, di enti o di imprese ovvero sia di pregiudizio agli interessi del Comune e degli enti ed aziende dipendenti.
2. Presso apposito ufficio comunale debbono essere tenute a disposizione dei cittadini le raccolte della "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica, del "Bollettino Ufficiale" della Regione e dei regolamenti comunali.

Art. 41 Diritto di accesso

1. Tutti i cittadini, singoli o associati, hanno diritto di prendere visione degli atti e dei provvedimenti adottati dagli organi del Comune o degli enti ed aziende dipendenti, secondo le modalità stabilite dal regolamento.
2. Il regolamento disciplina, altresì, il diritto dei cittadini, singoli o associati, di ottenere il rilascio degli atti e provvedimenti, di cui al precedente comma, previo pagamento dei soli costi.

T I T O L O I V

L'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DEL COMUNE

C A P O I

L'Amministrazione Comunale

Articolo 42 Principi generali

1. Il comune disciplina, con appositi atti, nell'ambito della propria autonomia normativa e organizzativa, la dotazione organica del personale e, in conformità alle norme del presente statuto, l'organizzazione degli uffici e dei servizi, sulla base della distinzione tra funzione politica e di controllo attribuita al consiglio comunale, al sindaco e alla giunta e funzione di gestione amministrativa attribuita ai responsabili degli uffici e dei servizi, con i soli limiti derivanti dalla capacità di bilancio e dalle esigenze di servizio delle funzioni dei servizi e dei compiti propri.
2. Gli uffici sono organizzati secondo i principi di autonomia, trasparenza, efficienza, criteri di funzionalità, economicità di gestione e flessibilità della struttura. A tal fine il comune assume i metodi della formazione e della valorizzazione delle professionalità, nonché l'adozione di un assetto organizzativo fondato sulla diffusione delle opportune tecniche gestionali e di risultato per tendere al continuo miglioramento quali-quantitativo dell'azione amministrativa.
3. Il Comune informa la propria attività amministrativa ai principi di democrazia, di partecipazione, di decentramento e di separazione tra compiti di indirizzo e di controllo, spettanti agli organi elettivi, e compiti di gestione amministrativa, tecnica e contabile, spettanti al segretariocomunale e ai dirigenti.

4. Assume come caratteri essenziali della propria organizzazione i criteri dell'autonomia, della funzionalità ed economicità di gestione, secondo principi di professionalità e responsabilità.

5. L'organizzazione del Comune si articola in unità organizzative che sono aggregate, secondocriteri di omogeneità, in strutture progressivamente più ampie, come disposto dall'apposito regolamento, anche mediante il ricorso a strutture trasversali o di staff intersettoriali.

6. Il Comune è parte integrante del processo di riforma della pubblica amministrazione e si conforma alle principali linee guida indicate a livello nazionale ed in particolare:

A) innovazioni strutturali: programmazione strategica dei fabbisogni; ricambio generazionale, maggiore mobilità, mercato del lavoro della dirigenza, misurazione reale dei risultati, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

B) principio di risparmio ed economicità ed efficienza nell'uso delle risorse disponibili con chiari obiettivi di riorganizzazione.

C) principio di utilizzo degli Open Data come strumento di trasparenza. Semplificazione e digitalizzazione dei servizi. Uso delle nuove tecnologie per rendere pubblici e comprensibili i dati di spesa e semplificare la vita dei cittadini.

Articolo 42 bis Responsabili dei servizi

1. Ai responsabili dei servizi spetta la direzione dei servizi comunali, secondo le norme dettate dal regolamento e la responsabilità della gestione del servizio di competenza.

2. I responsabili sono nominati, revocati e confermati con provvedimento del sindaco.

3. I responsabili dei servizi provvedono ad organizzare gli uffici dei servizi a essi assegnati in base alle indicazioni ricevute dal segretario comunale, nel rispetto delle direttive impartite dal sindaco della giunta comunale.

4. Il regolamento prevede i criteri per la determinazione da parte del Sindaco dell'indennità di settore o posizione nei limiti delle previsioni contrattuali e di legge

Articolo 42 ter - Funzioni dei responsabili dei servizi

I Responsabili degli uffici e dei servizi esercitano le funzioni loro attribuite e compiono gli atti loro delegati applicando gli indirizzi fissati dagli organi di governo.

1. Sono attribuiti ai responsabili tutti i compiti di cui al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, o da altre disposizioni normative.

2. I responsabili degli uffici e dei servizi possono delegare le proprie funzioni al personale appartenente al proprio servizio, con atto scritto e indicando specificatamente l'ambito della delega.

Art. 43

Regolamento degli uffici e dei servizi

1. Con regolamento adottato dalla giunta comunale, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal consiglio, è disciplinato l'ordinamento degli uffici e dei servizi.

2. Il regolamento di cui al comma precedente disciplina, in particolare:

a) il disegno organizzativo del Comune;

b) la dotazione organica del personale;

- c) i criteri per l'affidamento degli incarichi previsti dall'articolo 110 del decreto legislativo n.267/2000;
- d) le modalità e i criteri per la nomina, da parte del sindaco, dei responsabili degli uffici e dei servizi;
- e) le funzioni che possono essere attribuite al segretario comunale al di fuori di quelle espressamente stabilite dalla legge;
- f) l'ufficio di vice segretario (eventuale);
- g) gli incarichi per collaborazioni esterne ad alto contenuto di professionalità per obiettivi determinati con convenzioni a termine;
- h) l'attuazione dei principi di trasparenza, di collaborazione tra gli uffici, di razionalità degli orari e di democratizzazione del lavoro;
- i) la contitolarità di uffici, la supplenza e l'interinato;
- l) la mobilità interna, la mobilità volontaria ed esterna nonché le norme di accesso all'impiego;
- m) la formazione e l'aggiornamento professionale del personale;
- n) la valorizzazione delle professionalità acquisite all'interno del Comune;
- o) il nucleo di valutazione;
- p) la commissione di disciplina;
- q) la valutazione dei dirigenti e/o responsabili e del personale con relativo ciclo di performance.
- q) ogni altro aspetto che attiene alla disciplina dell'organizzazione e della gestione del personale.

Art. 44

Il Segretario Comunale-figura apicale vertice amministrativo.

1. Il segretario comunale svolge i compiti e le funzioni stabiliti dalla legge.
2. Il segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei responsabili degli uffici e ne coordina l'attività.
3. Possono essere attribuite al segretario funzioni ulteriori se previste dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.
4. Nell'ambito dei processi di riforma della dirigenza pubblica al segretario comunale potrà assumere la funzione di figura apicale unica a cui dovrà essere affidata la responsabilità dell'attuazione degli indirizzi degli organi di governo e della direzione complessiva dell'apparato professionale, nel rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione, e in una prospettiva di professionalizzazione delle risorse e innovazione del sistema.
5. Le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione, nonché quelle di controllo interno, potranno comunque essere ricondotte alla stessa figura del dirigente di vertice, ferma l'autonomia di distribuire tali funzioni nel modo più rispondente al proprio assetto organizzativo.
6. Nell'ambito delle funzioni associate ed in particolare per il modello delle Unioni di Comuni, dovrà essere individuata una figura di vertice apicale unica di coordinamento .
7. La valutazione di risultato del segretario comunale è di competenza del sindaco sulla base oggettivi criteri o di valutazione

Art. 45

Vice segretario

1. Il Comune può nominare un vice segretario per lo svolgimento delle funzioni vicarie del segretario.
2. Il vice segretario coadiuva il segretario nell'esercizio delle sue funzioni e lo sostituisce nei casi di vacanza, assenza o impedimento.

Articolo 46

Incarichi dirigenziali e di alta specializzazione

1. La copertura dei posti di responsabili dei servizi o degli uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione, può avvenire mediante contratto a tempo determinato, nei limiti previsti dall'articolo 110 del decreto legislativo n.267/2000 e secondo i criteri definiti dal regolamento..

Articolo 46 bis

Uffici alle dipendenze degli organi politici e di controllo interno

1. Il regolamento può prevedere la costituzione di uffici posti alle dirette dipendenze del sindaco, della giunta comunale o degli assessori, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo loro attribuite dalla legge, costituiti da dipendenti dell'ente o da collaboratori.

Titolo V SERVIZI COMUNALI

C A P O I

Enti e forme di collaborazione

Art. 47 Forma di gestione

1. Per la gestione delle reti e l'erogazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 113 del D.Lgs. n. 267/2000, e successive modifiche e integrazioni.
2. Ferme restando le disposizioni previste per i singoli settori, i servizi pubblici locali privi di rilevanza economica sono gestiti mediante affidamento diretto a:
 - a) istituzioni;
 - b) aziende speciali, anche consortili;
 - c) società a capitale interamente pubblico a condizione che l'ente titolare del capitale sociale eserciti sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con il comune o gli enti pubblici che la controllano.
3. È consentita la gestione in economia nei casi previsti nel successivo art. 27, comma 2.
4. Il comune può procedere all'affidamento diretto dei servizi culturali e del tempo libero anche ad associazioni e fondazioni dallo stesso costituite o partecipate.

Art. 48 Gestione in economia

1. L'organizzazione e l'esercizio di servizi in economia sono disciplinati da appositi regolamenti.
2. La gestione in economia riguarda servizi per i quali, per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio, non sia opportuno procedere ad affidamento ai soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 46.

Art. 49 Aziende speciali

1. Per la gestione anche di più servizi, con esclusione di quelli di cui all'articolo 113 del T.U. n. 267, e successive modifiche e integrazioni, il consiglio comunale può deliberare la costituzione di un'azienda speciale, dotata di personalità giuridica e di autonomia imprenditoriale, approvandone lo statuto.
2. Sono organi dell'azienda il consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore:
 - a) il consiglio di amministrazione è nominato dal sindaco fra coloro che, eleggibili a consigliere comunale, hanno una speciale competenza tecnica e amministrativa per studi compiuti, per funzioni espletate presso aziende pubbliche o private o per uffici ricoperti. La composizione numerica è stabilita dallo statuto aziendale, in numero non superiore a quello fissato dalla legge, assicurando la presenza di entrambi i sessi;
 - b) il presidente è nominato dal sindaco e deve possedere gli stessi requisiti previsti dalla precedente lettera a).
3. Al direttore generale è attribuita la direzione gestionale dell'azienda, con la conseguente responsabilità. Lo statuto dell'azienda disciplina le condizioni e le modalità per l'affidamento dell'incarico, con contratto a tempo determinato, a persona dotata della necessaria professionalità.
4. Non possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione i componenti dell' giunta e del consiglio comunale, i soggetti già rappresentanti il comune presso altri enti, aziende, istituzioni e società, coloro che sono in lite con l'azienda nonché i titolari, i soci limitatamente responsabili, gli amministratori, i dipendenti con poteri di rappresentanza e di coordinamento di imprese esercenti attività concorrenti o comunque connesse ai servizi dell'azienda speciale.
5. Il sindaco, anche su richiesta motivata del consiglio comunale, approvata a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, revoca il presidente ed il consiglio di amministrazione e, contemporaneamente, nomina i successori. Le dimissioni del presidente dell'azienda o di oltre metà dei membri effettivi del consiglio di amministrazione comporta la decadenza dell'intero consiglio di amministrazione con effetto dalla nomina del nuovo consiglio.
6. L'ordinamento dell'azienda speciale è disciplinato dallo statuto ed approvato dal consiglio comunale, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati al comune.
7. L'organizzazione ed il funzionamento sono disciplinati dall'azienda stessa, con suo regolamento.
8. L'azienda informa la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed ha l'obbligo del pareggio fra i costi ed i ricavi, compresi i trasferimenti.
9. Il comune conferisce il capitale di dotazione, determina le finalità e gli indirizzi, approva gli atti fondamentali, esercita la vigilanza, verifica il risultato della gestione e provvede alla copertura degli eventuali costi sociali.
10. Lo statuto dell'azienda speciale prevede un apposito organo di revisione dei conti e forme autonome di verifica della gestione.

Art. 50 Istituzioni

1. In alternativa alla gestione mediante azienda speciale, per la gestione dei medesimi servizi privi di rilevanza economica, il consiglio comunale può costituire apposite istituzioni, organismi strumentali del comune, dotati di sola autonomia gestionale.

2. Sono organi delle istituzioni il consiglio di amministrazione, il presidente ed il direttore. Il numero dei componenti del consiglio di amministrazione è stabilito con l'atto istitutivo dal consiglio comunale, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, assicurando la presenza di entrambi i sessi.
3. Per la nomina e la revoca del presidente e del consiglio di amministrazione si applicano le disposizioni previste dall'art. 28 per le aziende speciali.
4. Il direttore generale dell'istituzione è l'organo al quale è attribuita la direzione gestionale dell'istituzione, con la conseguente responsabilità; è nominato dall'organo competente in seguito a pubblico concorso.
5. L'ordinamento e il funzionamento delle istituzioni sono stabiliti dal presente statuto e dai regolamenti comunali. Le istituzioni perseguono, nella loro attività, criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed hanno l'obbligo del pareggio della gestione finanziaria, assicurato attraverso l'equilibrio fra costi e ricavi, compresi i trasferimenti.
6. Il consiglio comunale stabilisce i mezzi finanziari e le strutture assegnate alle istituzioni; ne determina le finalità e gli indirizzi, approva gli atti fondamentali; esercita la vigilanza e verifica i risultati della gestione; provvede alla copertura degli eventuali costi sociali.
7. L'organo di revisione economico-finanziaria del comune esercita le sue funzioni, anche nei confronti delle istituzioni.

Art. 51 Società

1. Al fine di tutelare la concorrenza e il mercato non possono essere costituite società aventi ad oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente o indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. È sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e l'assunzione di partecipazioni in tali società.

Art. 52 Convenzioni

1. Il comune può stipulare convenzioni, ai sensi di legge, con altri enti locali per la gestione di determinati servizi e funzioni di comune interesse.
2. Le convenzioni stabiliscono i fini, la durata e le forme di consultazione fra gli enti, i rapporti finanziari e i reciproci obblighi e garanzie, nonché le forme dell'indirizzo e del controllo di competenza del consiglio comunale.

Art. 53 Consorzi

1. Il comune può costituire, ai sensi di legge, con la provincia e con altri comuni, consorzi per la gestione di servizi .
2. Ai sensi dell'articolo 2, comma 28 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) è consentita l'adesione ad un unico consorzio, fatte salve le disposizioni di legge in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti.

Art. 54 Accordi di programma

1. Il comune per la definizione e l'attuazione di opere, interventi o programmi di intervento di interesse comunale che richiedano l'azione integrata e coordinata con la provincia, la regione, l'amministrazione statale o altri soggetti pubblici, può stipulare accordi di programma per assicurare il

coordinamento delle azioni e per determinare i tempi di attuazione degli interventi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento.

Art. 55 Modalità costitutive

1. Il consiglio comunale delibera la costituzione di aziende speciali e di istituzioni, la costituzione o la partecipazione in una società di capitali con la maggioranza assoluta dei voti dei consiglieri assegnati al comune.

Art. 56

Altre forme di collaborazione

1. Il comune per lo svolgimento di funzioni, attività o per la realizzazione di opere e di interventi a beneficio della collettività amministrata, può concludere accordi con altri soggetti pubblici o privati, o con organismi o forme associative di cittadini cointeressati.

2. L'accordo indicherà il ruolo, le competenze, gli obblighi e gli oneri a carico delle parti.

3. Nell'attuazione delle funzioni ed attività previste dall'accordo i soggetti partecipanti debbono rispettare le disposizioni e le prescrizioni stabilite dalla legge.

TITOLO VI

Ordinamento Finanziario

Art. 57 Demanio e patrimonio

1. I beni di proprietà del Comune sono soggetti, in relazione alla natura ed alla destinazione, al regime giuridico proprio del demanio e del patrimonio degli Enti pubblici.
2. La gestione dei beni comunali s'ispira ai principi della conservazione, della valorizzazione e dell'utilità pubblica.
3. I beni non impiegati per i fini istituzionali dell'Ente e non strumentali alla erogazione dei servizi, sono dati di norma in locazione o in uso, compatibilmente con la loro natura, a canoni tali da conseguire una adeguata redditività .
4. I beni comunali mobili ed immobili, sono registrati in apposito inventario da redigere, in conformità alle disposizioni di legge secondo i principi e le tecniche della contabilità patrimoniale.
5. Il funzionario incaricato della tenuta dell'inventario dei beni ha altresì l'obbligo di conservare i titoli, gli atti e le scritture relative al patrimonio del Comune.

Art. 58

Beni patrimoniali disponibili

1. I beni patrimoniali disponibili debbono essere dati in affitto, con l'osservanza delle norme in materia di locazione.

Art. 59 Contratti

1. Agli appalti dei lavori, alle forniture di beni e servizi, alle vendite, agli acquisti a titolo oneroso, alle permutate, alle locazioni, il Comune, per il perseguimento dei suoi fini istituzionali, provvede mediante contratti.
2. Il Comune nell'espletamento dell'attività contrattuale si attiene alle procedure previste dalla normativa nazionale e dell'Unione Europea in vigore ed alle disposizioni del regolamento per la disciplina dei contratti.

Art. 60 Contabilità e bilancio

1. L'ordinamento finanziario e contabile del Comune è disciplinato dalla legge. Con apposito regolamento del Consiglio comunale sono emanate le norme relative alla contabilità generale.
3. Alla gestione del bilancio provvede la Giunta municipale, collegialmente e a mezzo dell'assessore competente.

4. I bilanci e i rendiconti degli enti, organismi, istituzioni, aziende, in qualunque modo costituiti, dipendenti dal Comune, sono trasmessi alla Giunta municipale e vengono discussi ed approvati insieme, rispettivamente, al bilancio e al conto consuntivo del Comune.
 5. I consorzi, ai quali partecipa il Comune, trasmettono alla giunta comunale il bilancio preventivo e il conto consuntivo, in conformità alle norme previste dallo statuto consortile. Il conto consuntivo è allegato al conto consuntivo del Comune.
 6. Al conto consuntivo del Comune sono allegati l'ultimo bilancio approvato da ciascuna delle società nelle quali il Comune ha una partecipazione finanziaria Art. 61
Controllo economico-finanziario
-
1. I capi settore sono tenuti a verificar la rispondenza della gestione dei capitoli di bilancio, relativi ai servizi ed uffici ai quali sono preposti, con gli scopi perseguiti dall'Amministrazione, anche in riferimento al bilancio pluriennale.

Art. 62

Controllo di gestione

1. Il comune attua, ai sensi della normativa in vigore, il controllo di gestione, al fine di garantire livelli ottimali di efficacia, di efficienza e di economicità nello svolgimento della sua azione, tramite verifiche periodiche.
La struttura dell'unità responsabile dell'attività di controllo di gestione, la determinazione delle unità organizzative a livello delle quali articolare il piano dei centri di costo, le modalità di individuazione degli obiettivi e di rilevazione delle risorse utilizzate, degli indicatori, nonché la frequenza di elaborazione e di presentazione delle rendicontazioni, sono stabiliti dal regolamento di contabilità.

TITOLO VII DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 63 Revisione dello statuto

2. Le modifiche soppressive, aggiuntive o sostitutive e l'abrogazione totale o parziale dello statuto sono deliberate dal consiglio comunale secondo le procedure previste dall'art. 6, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.
La proposta di deliberazione di abrogazione totale dello statuto deve essere accompagnata dalla proposta di deliberazione di un nuovo statuto.

Art. 64

Disciplina transitoria e finale

Quando si fa riferimento ai consiglieri si intende compreso anche il sindaco, tranne che la disposizione non lo escluda esplicitamente. Quando la disposizione si riferisce ad una frazione del numero dei consiglieri, questa si intende sempre arrotondata aritmeticamente.

Art. 65 Entrata in vigore

Il presente Statuto entra in vigore dopo la pubblicazione per 30 giorni all'Albo Pretorio.